

Una risposta storica al Negazionismo della Shoah

INDICE

SCHEDA INTRODUTTIVA

SCHEDA CONTENUTISTICA:

- **lezioni di carattere trasmissivo sui seguenti temi:**
 - storia del negazionismo
 - il processo Irving-Lipstadt

- **lezione di carattere cooperativo:**
 - ricerca e analisi dei siti e costruzione della scheda guida

- **lezione di carattere trasmissivo sui seguenti temi:**
 - smascherare i negazionisti: argomentazioni e confutazioni
 - metodo storico
 - metodologia stilistico-logica dei negazionisti
 - colpo di scena in campo negazionista

SCHEDA SULLA VERIFICA E VALUTAZIONE

Una risposta storica al negazionismo della Shoah¹

di D.Boerman, S.Canevisio, D.Cocomazzi

CLASSE: ultima classe di un qualsiasi liceo

INTRODUZIONE: la particolare natura del tema qui affrontato impone alcune considerazioni preliminari sul problema del reperimento delle fonti e sul conseguente tipo di approccio interpretativo-didattico che si è scelto. I manuali di storia attualmente in uso nei licei sembrano non considerare l'argomento, o tacendone completamente l'esistenza, oppure relegandone la trattazione a brevi schede di approfondimento che poco dicono a riguardo. Fatto salvo il contesto scolastico, il negazionismo della Shoah non manca di considerazione presso i quotidiani, la televisione, internet e, ovviamente, testi specificatamente incentrati sull'argomento. Si può allora ipotizzare, aiutati in questo, dal testo di M. Shermer e A. Grobman *Negare la storia*,² che la scelta degli autori dei manuali scolastici sia motivata da precise considerazioni. Gli autori forse credono che parlare del negazionismo sia un modo per metterlo in risalto, per evidenziare un deprecabile modo di fare storia fuorviante per ragazzi che, per la giovane età, potrebbero non comprendere a fondo la gravità delle affermazioni contenute nei testi di questi sedicenti storici:

[...] la libertà di parola deve vivere e prosperare senza restrizioni? La nostra posizione a proposito della libertà di parola, di chiunque e su qualunque argomento, è che mentre non dovrebbe essere compito del governo limitare la parola, un'istituzione dovrebbe essere libera in ogni modo di impedire la parola a qualsiasi persona che utilizzi le risorse all'interno della giurisdizione che essa stessa ha istituito (come i giornali scolastici, le aule scolastiche o le sale per le conferenze)³

Sui manuali si preferisce quindi presentare una sola versione, quella storicamente accettata e correttamente documentata, della Shoah, lasciando alla discrezione dell'insegnante la decisione di affrontare o meno il tema del negazionismo, attraverso approfondimenti personali. Pur essendo concretamente fondate le preoccupazioni che spingono un autore a sorvolare il negazionismo, può essere invece interessante e formativo parlarne, non solo per arricchire le conoscenze degli alunni, aiutandoli a comprendere il presente in Italia⁴, ma anche e soprattutto per far capire loro cosa significhi fare storia. Gli alunni dovrebbero infatti comprendere come la storia sia il frutto di un'attenta e meditata operazione di ri-costruzione a partire da fonti di varia natura: uno storico può verificare l'attendibilità di queste fonti solo ponendosi di fronte ad esse in modo onesto. Da questo punto di vista, attraverso l'analisi del modo in cui i negazionisti sono soliti costruire le loro argomentazioni mistificando e violentando le fonti, gli alunni possono acquisire una consapevolezza del fare storia che vada

¹ Il presente articolo si basa su un lavoro svolto per un laboratorio di storia nel corso della SSIS Università Cattolica di Milano, ad opera di: Boerman D., Canevisio S., Cocomazzi D.

² M. SHERMER, A. GROBMAN, *Negare la storia. L'olocausto non è mai avvenuto: chi lo dice e perché*, Editori Riuniti, Roma, 2002

³ Ivi, p.47

⁴ Il riferimento è al ddl Mastella del 25-1-2007 sul negazionismo. Il provvedimento si riferisce più in generale ai "delitti di istigazione a commettere crimini contro l'umanità e di apologia dei crimini contro l'umanità", senza far riferimento a un preciso reato di negazionismo della Shoah. Il ddl Mastella prevede che venga punito con una pena fino a tre anni chiunque diffonda idee sulla superiorità razziale e prevede una pena da sei mesi a quattro anni per chiunque commetta o inciti a commettere atti discriminatori per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi o compiuti a causa del personale orientamento sessuale o dell'identità di genere. Il ddl amplia e rende più severe le norme per quanti propagandino la superiorità razziale e quanti commettano o incitano a commettere atti discriminatori. Prevede inoltre che gli assegni vitalizi per i perseguitati politici e razziali non incidano sui limiti di reddito. Il ddl include il finanziamento di un programma internazionale di educazione dell'Olocausto. Con il provvedimento è stato infine istituito un osservatorio sull'antisemitismo in Italia.

ben al di là, quanto a chiarezza ed incisività, di quella che è frutto della classica lezione d'inizio anno avente ad oggetto il metodo storico.

Queste lezioni sul negazionismo si aprono alla multidisciplinarietà, coinvolgendo inglese e filosofia. L'insegnante di inglese può aiutare i ragazzi a tradurre i numerosi siti negazionisti in lingua inglese, facendoli familiarizzare con il linguaggio estremamente specifico da essi utilizzato e l'insegnante di filosofia può ampliare il dibattito analizzandone i risvolti etici, chiedendosi in altre parole: "è vietato vietare?".

L'intero percorso, da svolgersi solo dopo aver esaurientemente studiato sia la Seconda Guerra Mondiale che la Shoah (quindi nel secondo quadrimestre dell'anno scolastico considerato), può essere svolto in 8 ore.

FINALITA':

- tracciare un quadro esauriente della controversia per chi, avendo solo superficiali conoscenze circa la storia dell'Olocausto, potrebbe essere disposto ad accettare le argomentazioni dei negazionisti;
- insegnare agli studenti come gli storici utilizzano le testimonianze per verificare se un evento passato è avvenuto realmente;
- dimostrare come chiunque possa arrivare a credere quasi qualunque cosa a causa dell'ideologia;

OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO: al termine del processo didattico, in rapporto alle conoscenze acquisite, l'alunno sarà in grado di:

- confrontare ipotesi storiografiche alternative
- riconoscere il ruolo dell'interpretazione nelle principali questioni storiografiche
- distinguere i vari tipi di fonti proprie della storia contemporanea
- valutare criticamente gli stereotipi culturali in materia storiografica

PREREQUISITI:

in questa tabella si esplicitano le conoscenze, competenze e capacità che l'alunno deve possedere per affrontare le attività programmate:

competenze	conoscenze	abilità
problematizzare	Conoscere i diversi punti di vista da cui può essere affrontato un tema o una situazione	per mettere in discussione il senso comune, per impostare un problema o un percorso di ricerca (problem posing)
documentare	Conoscere i diversi tipi di fonte	ricercare, leggere e analizzare informazioni attraverso immagini, documenti storici, mappe, carte geografiche
storicizzare	Conoscere la storia della Seconda Guerra Mondiale e della Shoah	individuare e analizzare il contesto storico e i nessi tra passato e presente

PERCORSO: è suddiviso nelle seguenti tappe di apprendimento:

I. lezioni di carattere trasmissivo sui seguenti temi (2 ore):

- storia del negazionismo;
- il processo Irving;

II. lezioni di carattere cooperativo (2 ore):

- la classe, divisa in gruppi di 5 persone analizza alcuni siti negazionisti precedentemente selezionati dall'insegnante e compila una scheda guida che servirà da traccia per la successiva relazione di fronte alla classe;
- condivisione dei risultati da parte di ciascun gruppo e dibattito;

III. lezione di carattere trasmissivo sul metodo storico (3 ore):

- smascherare i negazionisti: argomentazioni e confutazioni;
- revisionismo e negazionismo;
- i diversi modi di interpretare la storia.

IV. verifica (1 ora)

METODOLOGIE E STRUMENTI:

Si è deciso di adottare diversi tipi di strategie didattiche, funzionali al tipo di attività di volta in volta proposta, in particolare:

- la lezione frontale si presta ad introdurre alla classe un argomento nuovo o a sistematizzare ed approfondire una tematica nella sua globalità, e qui serve per affrontare la storia del negazionismo e dei suoi protagonisti, la modalità di costruzione e distruzione delle tesi negazioniste ed il metodo storico;
- il lavoro in gruppo è opportuno nel momento in cui gli allievi, dopo essere stati preparati dall'insegnante sul tema in questione, iniziano ad analizzare i siti negazionisti, completando successivamente la scheda guida fornita dal docente.
- la lezione dialogata, orchestrata dal docente attraverso una serie di domande e spunti di riflessione, si adatta al momento in cui i gruppi di alunni, concluso il lavoro di analisi dei siti, espongono alla classe i risultati delle loro ricerche, avviando così un dibattito sul tema.